

cepimento e sviluppo di tutta questa mia opera); così è chiaro, come il sole, che il tempo, il quale si dice padre della verità, va giornalmente scuoprendo agli studiosi cose nuove. Se potessi più oltre trattenermi in Rialto, dovendo parlare anche del celebre ponte, darei un cenno col Selva del disegno fatto da Palladio d'un ponte a 3 archi per una gran capitale, probabilmente per quest'isola, ma non eseguibile nello spazio ove trovasi il presente, ch'è la comunicazione fra le due più nobili parti della città, Rialto e s. Marco, divise dal gran Canale, e dalle piazze di s. Jacopo e di s. Bartolomeo, congiunte nel sito più conveniente e comodo, per essere nel punto medio e più ristretto di esso canale. Ne'primi tempi vi si tragittava con barche; circa il 1400 fu costruito un ponte di legno, nominato prima della *Moneta*, poi di *Rialto*; finchè nel 1588 si decretò d'erigerlo in pietra, ed è a un solo arco, la cui estesa mole e mirabile solidità fa scusare l'ineleganza. Però riesce assai più imponente di qualunque a 3 archi, che in sì limitata situazione si fosse eretto. Tanto narra il Selva. Ma il cav. Mutinelli, *Annali Urbani*, riferisce, che riuscendo incomodo il tragitto del maggior Canale, nel sito ch'è tra l'isola di Rialto e l'altra opposta di s. Bartolomeo, nelle barchette *sceole*, nel secolo XII (o nel 1180 per opera dell'ingegnere Barattieri) ivi si costruì un ponte sulle barche, il quale per l'antico pagamento delle *sceole* d'un quarlaro o 4.° di denaro, fu detto *Ponte della Moneta* e del *Quartarolo*. Eretto nel seguente secolo stabilmente di legno (nel 1264 e su pali), rotto quindi più volte, ed a bella posta nel 1310 da Boemondo Tiepolo per la sua congiura, fu rifatto nel 1450 levatoio nel mezzo con cancelli che si chiudevano a chiave e con botteghe a'lati. Com'era il ponte di Rialto in legno, si può vedere nel *Costume Veneziano*, dello stesso Mutinelli, a p. 44. Caduta nuovamente nel 1523 la metà del

ponte, con grave perdita delle preziose merci riposte nelle botteghe, fu stabilito di fabbricarlo di pietra, e che per magnificenza dovesse adeguare i tanti altri nobilissimi edifizî che si specchiano in quell'acque placidissime. Il conte Cicognara nella laudata opera, *Le Fabbriche di Venezia*, illustra due tavole ch'esprimono il prospetto dell'arco del *Ponte di Rialto*, la sua pianta e parti più importanti. Egli magistralmente dice. L' utilità, la solidità, la maestà d'un edificio procurarono alcuna volta un merito sì segnalato all'architetto che n'è autore, da dovergli perdonare il difetto di eleganza e di gusto, riguardando tutta la sua opera come ornamento cospicuo d'una città. Tale è il Ponte di Rialto in Venezia, cominciato nel 1589 (dovea dire 1588), regnando il doge Cicogna, e compito in 3 anni, come apparisce dall'iscrizione. Ne fu architetto Antonio da Ponte, perito nell'arte di costruire solidamente, e di assicurare alle fabbriche quella perpetuità che non senza stento può ottenersi in Venezia, dove l'incertezza del suolo obbliga ad ingegnosi e dispendiosissimi artificii ne'fondamenti. Riunendo le due ricordate parti della città un ponte di legno, già e fin dal principio del secolo XVI diede il celebre fra Giocondo le prime idee di sostituirgli altro di pietra, ed il Buonarroti trovandosi in Venezia nel dogado del Gritti ne abbozzò un disegno. Nel 1523 caduta parte del ponte, venne allora decretato di murarne altro di pietra, senza però che ciò potesse effettuarsi per lungo corso di anni, fors'anche pe'vari progetti fatti da'più rinomati architetti d'Italia, come del discorso magnifico disegno di Palladio e da lui pubblicato nel 1570. Dichiarò il Cicognara, che tale opera avrebbe prodotto meraviglioso effetto nel sito più frequentato d'una stupenda città dominante che sorge miracolosamente dall'acque. Anche lo Scamozzi nella sua opera narra, che il Vignola e il Sansovino fecero disegni pel pon-